

Gli investimenti a impatto positivo: soluzioni profittevoli ai problemi del pianeta e delle persone

La recente emergenza sanitaria scaturita dalla rapida diffusione della pandemia da coronavirus a livello globale, in poche settimane, ha cambiato il mondo cui eravamo abituati, rafforzando la consapevolezza della necessità di ripensare i modelli di comportamento, radicati sia nel pubblico che nel privato, con l’obiettivo di contrastare gli effetti negativi di una recessione economica di cui ancora si fatica a circoscriverne la portata. L’ingresso nella seconda fase, successiva a quella dominata dall’emergenza sanitaria, ci porta a raccogliere una sfida nel cercare soluzioni che riescano a mitigare l’impatto economico e sociale dell’emergenza sulle fasce più deboli della popolazione e su quelle più vulnerabili della filiera produttiva globale. Gli investimenti a impatto si prefiggono proprio lo stesso obiettivo. Con uno sguardo alla definizione di *Impact Investing* data dal **Global Impact Investment Network**, risulta evidente che un tale approccio di investimento deve selezionare società che generano ricavi legati alla risoluzione di uno dei 17 Goal delle Nazioni Unite; si pone in evidenza anche la necessità di un chiaro *commitment* da parte del *manager* a misurare la *performance* non-finanziaria del fondo.

Per superare le difficoltà di un modello economico in affanno e provato da mesi di forzata inattività e per rispondere efficacemente alla pluralità di bisogni sociali, anche nuovi, è necessario e opportuno abbracciare gli investimenti a **impatto positivo**. UBP ritiene quindi importante focalizzare l’attenzione sul ruolo delle **società quotate** in questo *framework* del *Positive Impact*, che può essere rappresentato dal paradigma seguente: soluzioni profittevoli ai problemi del pianeta e delle persone. L’aspetto cruciale in questo ambito diventa anche l’impegno a misurare l’impatto creato, unitamente alla *performance* finanziaria realizzata. Inoltre, è importante mettere a fuoco le differenze esistenti e il fatto che mentre l’ESG si focalizza sui processi e sulle funzioni, l’*Impact Investing* esamina i prodotti e i servizi finali.

La distinzione tra ESG e *Impact*, infine, risulta assai chiara anche dall’analisi dei *report* delle agenzie che attribuiscono *rating* ESG: un buon *rating*, infatti, non comporta necessariamente un impatto positivo e non può quindi guidare il processo di *stock selection*. La pubblicazione dell’**Impact Report**, il cui scopo è la misurazione oggettiva dell’impatto fornito dagli investimenti effettuati, è una manifestazione tangibile dell’impegno di UBP.

In modo pionieristico, UBP è attiva da tempo in questo ambito, attraverso una piattaforma dedicata all’*Impact Investing* sui mercati azionari quotati. Il lancio di due fondi che poggiano su un processo d’investimento proprietario, la collaborazione con l’Università di Cambridge e l’istituzione di due organismi dedicati, l’**Impact Advisory Board** e l’**Impact Investment Committee** sono alcune delle tappe chiave di un percorso avviato sin dal 2012, quando UBP ha

Anton Giulio D’Amato, Institutional Sales Italy & Mediterranean Countries Union Bancaire Privée

Anton Giulio D’Amato è entrato in Union Bancaire Privée (UBP) nel 2016 con il ruolo di Institutional Sales Italy & Mediterranean Countries, entrando a far parte del team dedicato alla clientela istituzionale italiana composto di quattro professionisti, guidato da Luca Gabriele Trabattoni, con un patrimonio in gestione in Italia di circa 2 miliardi di Euro. Nel suo ruolo D’Amato segue in modo dedicato la relazione con la clientela istituzionale pura, quali le Casse di Previdenza, le Fondazioni Bancarie e no-profit, i Fondi Pensione, Istituzioni religiose, Casse e Fondi Sanitari, Assicurazioni (lato desk proprietario). D’Amato in precedenza ha maturato le proprie competenze nell’area di Gestione del Patrimonio Mobiliare di un Ente Istituzionale di diritto privato che opera nell’ambito della previdenza nazionale obbligatoria, la Cassa di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti (C.N.P.A.D.C.), dove era entrato nel 2004.



Anton Giulio D’Amato, Institutional Sales, Italy & Mediterranean Countries, Union Bancaire Privée
Email: antongiulio.damato@ubp.com

Annual Meeting di studio dedicato alle Fondazioni di origine Bancaria
“L’attività istituzionale delle Fondazioni tra continuità e innovazione alla prova del coronavirus”

firmato i Principi delle Nazioni Unite per l’Investimento Responsabile (UN PRI). L’Impact Advisory Board è presieduto da Anne de Picciotto, membro del Consiglio di amministrazione di UBP. Il compito del *Board* consiste nell’assumere una *leadership* di pensiero ricorrendo alle competenze di consulenti esterni, esperti in aree che esulano dalla gestione degli investimenti, per integrarla nell’offerta a impatto della Banca e per esaminare l’impatto delle società in cui investono i fondi dedicati. Tra i membri del *Board* figura anche Jake Reynolds, Direttore Esecutivo del Cambridge Institute for Sustainability Leadership (CISL). L’Impact Investment Committee si occupa di sviluppare l’*expertise* specifica della Banca integrando al tempo stesso le *best practice* del settore. Inoltre, UBP è membro dell’**Investment Leaders Group** (ILG), un *network* selezionato di 12 tra fondi pensione, compagnie di assicurazione e *asset manager* impegnati a promuovere gli investimenti responsabili; l’ILG è coadiuvato dal CISL per una sintesi di ricerca accademica e di *leadership* societaria all’avanguardia.

Il fondo **UBAM - Positive Impact Equity** ha per obiettivo la generazione di rendimenti superiori investendo principalmente in società a piccola e media capitalizzazione i cui prodotti e servizi contribuiscono a risolvere problemi sociali e ambientali a livello globale. Il processo di investimento si basa su un’analisi sistematica dell’impatto ambientale e sociale delle aziende su cui investiamo. I nostri principi fondamentali sono *Engagement* (con tutti gli *stakeholder*), Trasparenza, Misurazione e Generazione di Valore e Accessibilità. Nelle nostre scelte di investimento ci ispiriamo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’ONU (SDGs), la varietà di settori industriali riflette l’ampiezza delle sfide identificate da questi principi: riciclo, microfinanza, energie alternative, istruzione, alimentazione, *healthcare*. Indirizziamo gran parte della nostra ricerca analizzando i flussi che si renderanno necessari per adeguarsi a questi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (stimati in 5-7miliardi dollari all’anno). Le società inserite in portafoglio rappresentano quindi le nostre convinzioni più forti tra candidati **innovatori**, con elevato potenziale di crescita e impegnati a indurre un cambiamento positivo collegabile a sei tematiche di fondo: bisogni primari, salute e benessere, economie inclusive ed eque, ecosistemi sani, stabilità del clima e comunità sostenibili. Questi sei temi combinano gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile così come definiti dalle Nazioni Unite. La selezione dei titoli viene effettuata ricorrendo a un approccio proprietario definito IMAP, acronimo di Intenzionalità, Materialità, Addizionalità e Potenzialità, una metodologia di *scoring* che permette la valutazione dell’intensità dell’impatto di ciascuna società (è prevista una soglia minima per entrare nel portafoglio e nella *watch list*).

La prima fase di emergenza sanitaria e il contestuale storno dei mercati finanziari hanno costituito un importante banco di prova per questa classe di attivi. I dati delle ultime analisi mostrano come le masse nei fondi sostenibili in genere abbiano continuato a crescere anche nei mesi della correzione e di come le *performance* siano state sostenute da una diffusa qualità tra i titoli altamente sostenibili, nonché dal sottopeso strutturale a settori quali *Financials* ed *Energy*. Ci aspettiamo che questo trend in atto continui la sua corsa, sospinto anche dal *Green Deal* dell’Unione Europea. Un ulteriore supporto giungerà dall’imminente **Tassonomia comune per la finanza sostenibile**. Fino a oggi, la mancanza di standard nell’approccio, nel linguaggio e nella misurazione ha costituito un ostacolo significativo. La tassonomia UE costituisce quindi un importante passo avanti, poiché impone alle società la misurazione della sostenibilità del loro *business*, rendendo la reportistica una prassi obbligatoria. Queste tra le tante ragioni che ci rendono convinti dell’importanza dei fondi a impatto positivo.

Union Bancaire Privée

Union Bancaire Privée (UBP) è una delle principali banche private in Svizzera e si annovera tra gli istituti con la migliore capitalizzazione, con un indice di capitalizzazione Tier 1 del 25,6% al 31 dicembre 2019. Nel 2019 ha ricevuto da Moody’s rating AA2. La Banca è focalizzata nella gestione patrimoniale per la clientela privata e istituzionale, con una specializzazione in gestione di strategie ad alto valore aggiunto, sia in ambito di *asset class* tradizionali che *alternative*. Ha sede a Ginevra e un organico di 1.743 persone in oltre venti ubicazioni nel mondo. Al 31 dicembre 2019 amministrava 140,3 miliardi di franchi svizzeri.



UNION BANCAIRE PRIVÉE

Sito: www.ubp.com